



# Culmine e Fonte



*Cantate a Dio con la voce,  
cantate a Dio con la vita*

**EDITORIALE**

«La riforma liturgica a Roma avrà un suggello particolarissimo» p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag 1

**Formazione Liturgica**

La formazione liturgica dei musicisti alla luce di Sacrosanctum Concilium VI p. Jordi-A. Piqué i Collado, osb " 4

**Una Parola per noi**

mons. Giulio Viviani " 10

**Animazione Liturgica**

«I tuoi morti vivranno» (Is 26,19) - *Per comprendere la Scrittura* p. Giovanni Odasso, crs " 33

Pater noster - *Cantate con la voce, cantate con il cuore* sr. A. Noemi Vilasi, sfa " 41

" 47

Il luogo della presidenza nell'assemblea liturgica: la sede del celebrante - *I luoghi della celebrazione* mons. Diego Ravelli " 52

**Appuntamenti, notizie e informazioni**

" 70

**Culmine e Fonte**

Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

*In copertina: La Resurrezione - Tintoretto*

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**  
 Direttore responsabile: **Angelo Zema**  
 Redazione: **Gabriele Bruscatin, Fabio Corona, Adelfino Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**

**Abbonamento per il 2015, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)**  
**N. c/c 31232002**

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma  
 Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

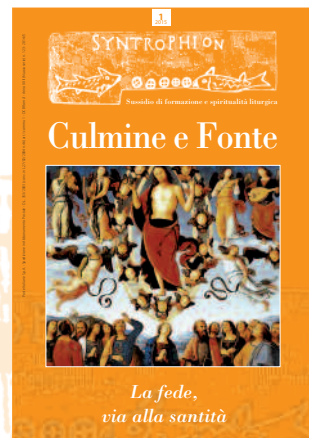
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: [ufficioliturgico@vicariatusurbis.org](mailto:ufficioliturgico@vicariatusurbis.org) - Sito: [www.ufficioliturgoroma.it](http://www.ufficioliturgoroma.it)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • [yatw.eu](http://yatw.eu) - Stampa: System Graphic • [sysgraph.com](http://sysgraph.com)



# «La riforma liturgica a Roma avrà un suggello particolarissimo»

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

**N**ell'anno 2015 ricorre il cinquantesimo anniversario dell'introduzione della lingua parlata nella liturgia. Infatti il 7 marzo 1965 - prima domenica di Quaresima - il Beato Paolo VI celebrò per la prima volta la santa Messa in lingua italiana a Roma, nella parrocchia di Ognissanti, a via Appia, dando avvio a un cambiamento radicale della vita liturgica, che coinvolse tutta la Chiesa. Poiché la diocesi di Roma ebbe un ruolo fondamentale nell'introduzione della lingua moderna nelle celebrazioni e alcuni degli avvenimenti principali si svolsero nel contesto della comunità diocesana, è sembrato opportuno dare spazio alla commemorazione anche sulla nostra rivista, narrando alcuni fatti di cui oggi forse si è sbiadito il ricordo.

Per comprendere le modalità di attuazione della riforma e il graduale cambiamento a cui si andò incontro modificando la lingua della liturgia e alcune strutture rituali, occorre compiere un passo indietro, alla prima domenica di Quaresima del 1964, che cadeva il 16 febbraio, giorno in cui entrarono in vigore le prescrizioni contenute nel *Motu proprio* intitolato *Sacram Liturgiam* (pubblicato il 25 gennaio 1964). In quel documento papa Paolo VI raccomandava a tutti, e in particolare ai sacerdoti, di consacrare un congruo tempo allo studio della Costituzione liturgica, per disporre l'animo ad attuarne le singole prescrizioni con vera fede, quando sarebbero andate in vigore. Nel documento si esortavano i Pastori delle diocesi affinché, con l'aiuto di sacri ministri, si affrettassero a far sì che i fedeli affidati alle loro cure potessero comprendere, nella misura consentita dall'età, dalle condizioni di vita o dalla formazione culturale, la forza e l'intimo valore della liturgia, e potessero nello stesso tempo partecipare con il corpo e con lo spirito in modo piissimo ai riti della Chiesa.

Il papa scrive in *Sacram Liturgiam* che molte prescrizioni della Costituzione non erano applicabili in breve tempo, soprattutto perché era necessario prima provvedere alla revisione di alcuni riti e alla preparazione dei nuovi libri liturgici. Per questo motivo aveva costituito il *Consilium* per l'applicazione della costituzione sulla Sacra Liturgia, un *team* di esperti che potesse dedicarsi a una attuazione graduale e oculata di ciò

che i Vescovi avevano stabilito in Concilio.

Tuttavia, poiché fra le norme della Costituzione liturgica ve ne erano alcune che potevano essere attuate subito, il Papa decise che entrassero in vigore dal 16 febbraio 1964. Una sintesi di questi primi elementi di riforma è riportata in maniera essenziale.

- L'insegnamento liturgico nei seminari, nelle scuole dei religiosi e nelle facoltà teologiche deve essere inserito nei programmi di formazione, in modo tale che gli studenti si dedichino a tale studio con ordine e con diligenza.
- Nelle singole diocesi si deve istituire una commissione, con il compito di curare la conoscenza e l'incremento della liturgia, sotto la direzione del Vescovo.
- Durante tutte le Messe, nelle domeniche e nei giorni festivi, si terrà l'omelia.
- Il sacramento della Cresima può essere amministrato durante la Messa, dopo la lettura del Vangelo.
- Il Sacramento del Matrimonio sarà abitualmente celebrato durante la Messa, dopo la lettura del Vangelo e l'omelia.
- Si devono modificare alcune forme di celebrazione della liturgia delle ore.

Il 26 settembre del 1964 il *Consilium* istituito dal *Motu Proprio Sacram Liturgiam* presentò al Papa la prima istruzione (in latino *Instructio*) per l'esatta applicazione della Costituzione liturgica, il beato Paolo VI diede la sua approvazione e ordinò che fosse promulgata con il titolo di *Inter Oecumenici*. Il testo si propone tre obiettivi: determinare i compiti delle Conferenze Episcopali in materia di liturgia; spiegare alcuni principi espressi in termini generali nei documenti liturgici già promulgati; consentire o stabilire di attuare alcune opzioni che già possono essere tradotte in pratica, prima ancora della riforma dei libri liturgici. Lo scopo della Costituzione, infatti, non era modificare i riti e i testi, ma suscitare la formazione dei fedeli e promuovere un'azione pastorale che avesse come suo culmine e sua sorgente la liturgia: per questo scopo fu pensata l'*Instructio*. Il testo è distribuito in cinque capitoli e, facendo esplicito riferimento ai numeri della Costituzione, offre una riflessione e una applicazione di quanto lì era stato esposto in maniera sommaria o generale. Attraverso una lettura del testo si nota che la riforma viene introdotta in maniera graduale e sistematica, sopprimendo quanto non risponde più alla sensibilità del mondo contemporaneo e ribadendo spesso la necessità di formare i fedeli, di iniziarli lentamente alle modifiche e di tener conto della sensibilità dell'assemblea e dei pastori.

Non è possibile presentare in questa sede tutto il testo, ma tra le norme che erano previste da *Inter Oecumenici*, alcune sono di particolare interesse per il tema in esame. Al n. 57 si legge che nelle Messe celebrate con partecipazione dei fedeli si può introdurre la lingua parlata nella proclamazione delle letture, del Vangelo, della preghiera dei fedeli; nei canti dell'Ordinario della Messa (*Kyrie, Gloria, Credo, Santo, Agnello*

di Dio); nelle acclamazioni, nelle espressioni di saluto e nei dialoghi, nelle formule *Ecce Agnus Dei*, *Domine non sum dignus* e *Corpus Christi*, nel *Pater noster* con la sua introduzione e l'embolismo. Queste modifiche alla celebrazione eucaristica furono applicate per la prima volta il 7 marzo 1965, giorno in cui il Santo Padre Paolo VI si recò in visita pastorale alla parrocchia romana di Ognissanti, sulla via Appia, e celebrò la Messa vespertina alternando alla lingua latina alcuni testi di preghiera in italiano, secondo quanto indicato nella *Instructio*.

Il 6 marzo l'«Osservatore Romano» dava notizia di una conferenza stampa con i giornalisti tenuta dal Vicegerente di Roma, Mons. Ettore Cunial, in cui si spiegava il significato dei nuovi riti e il senso della scelta del Santo Padre. L'articolo si apre con una felicissima frase: «La riforma liturgica, a Roma, avrà un suggello particolarissimo. Sarà infatti il papa [...] a celebrare la Messa nel nuovo rito, a farsi direttamente apostolo e partecipe di questa "autentica rivoluzione" nella vita della Chiesa. [...] Il papa entra nella comunità dei suoi fedeli e si mette spiritualmente in cammino sulla nuova via che dovrà segnare un ritorno, un riavvicinamento del popolo di Dio alla vita comune di preghiera in tutta la Chiesa, non più come un ascoltatore distaccato, ma come partecipe alla liturgia». L'articolo prosegue indicando il senso di tutta la riforma liturgica e dei cambiamenti specifici inaugurati dal santo Padre. In sintesi si riportano qui alcuni aspetti più interessanti.

La liturgia è fatta per il popolo dei fedeli, è il segno visibile della comunicazione, lo strumento per introdursi nel mistero del sacramento.

Questa esigenza sorregge tutta la riforma e confuta le resistenze che si manifestano in nome della tradizione.

Il distacco del popolo dalla vita liturgica comporta il rischio di perdere la stessa ricchezza delle anime che si esprime nel fatto religioso, culminante nella preghiera. Questo distacco comporta che il popolo cerchi un surrogato in una sua liturgia, che qualche volta rasenta la superstizione.

La riforma non è un fatto puramente religioso: avrà importanti riflessi nella vita delle comunità cristiane.

La Chiesa guida la riforma; per questo non c'è pericolo che la trasformazione della lingua possa tradire il senso della Scrittura o della preghiera. È invece sempre possibile che la lingua interpreti al meglio e più profondamente il senso originale del colloquio con Dio.

Attraverso la liturgia la lingua moderna di ogni popolo si arricchirà di un nuovo carattere sacrale, mutuato dalla parola stessa di Dio, per cui diventerà veramente il mezzo con il quale gli uomini potranno perfezionare la loro comprensione.

Nell'introduzione delle lingue parlate non c'è alcuna perdita di universalità. La liturgia è nata nella lingua dei popoli che ricevevano la predicazione degli apostoli. L'aramaico prima, poi il greco, poi il latino diffuso nel mondo civilizzato.